

Montecitorio bis, Nuova Palea. Ancora deve venire al mondo, per ora esiste solo nel mondo dei progetti, ma è già pluribattezzato il palazzo che potrebbe trovare posto, se il progetto prendesse forma, a fianco della Camera dei deputati, in quell'angolo di piazza del Parlamento attualmente occupato da un parcheggio. Un'idea non nuova di zecca. Se ne parlò per la prima volta nel 1966. Accantonata, ripresa, riposta di nuovo nel cassetto, è stata rilanciata con vigore dal presidente comunista della Camera, Nilde Iotti, durante il discorso pronunciato a conclusione del dibattito sul bilancio interno di Montecitorio.

«A mio avviso», ha detto Nilde Iotti — credo che la Camera dei deputati debba ripensare con coraggio all'uso dell'area che sorge alle spalle di piazza Montecitorio e mettere in preventivo la costruzione di un nuovo palazzo, anche per risolvere tutti i problemi di spazio».

Il punto è questo: Montecitorio scoppia: ha fame di spazio, di nuovi locali, di uffici per i deputati. Logico che l'occhio si sia posato su quell'area, che tra l'altro è di proprietà della Camera, adibita a parcheggio e che sorge proprio ai piedi di Montecitorio. Ma, da quando fu lanciato il primo Sos, si è aperto un vasto dibattito, punteggiato da interventi autorevoli, da polemiche anche accese, e Montecitorio bis è rimasto confinato nel limbo delle idee.

Nel 1966 fu bandito un concorso per il progetto. Risultato: molti premi ex aequo che poi furono affidati agli archivi. Nel 1974 venne elaborato un piano particolareggiato; in prece-

Torna alla ribalta un vecchio e contestato progetto

Un Montecitorio bis al posto delle auto?

La Camera scoppia, vuole nuovi spazi

L'idea di un palazzo della politica rilanciata dal presidente comunista dell'assemblea, Nilde Iotti - Potrebbe sorgere in piazza del Parlamento nell'area adibita a parcheggio



Una veduta aerea della zona e ridosso di palazzo Montecitorio, sede della Camera dei deputati. Accanto all'edificio, nell'area attualmente adibita a parcheggio, potrebbe sorgere un palazzo della politica

denza era stata istituita anche una commissione urbanistica consultiva, incaricata di studiare i problemi del centro storico e individuare un quadro di riferimento per la politica edilizia della Camera».

Nuovo appuntamento nel 1978: un convegno, organizzato dalla Camera, dava parere negativo alla costruzione del palazzo, sottolineando però la necessità di creare la «città politica» lanciando lo slogan «città per la città». Cioè allestire centri di documentazione, sale per manifestazioni, biblioteca, consentendone l'uso al pubblico.

Un'idea, quest'ultima, che sta già trovando qualche forma di realizzazione. La biblioteca della Camera, per esempio, è in parte anche a disposizione del pubblico. E, quando sarà trasferita nella nuova sede di via del Seminario, offrirà più ampi spazi di lavoro. Si parla anche di ampliare l'uso della saletta del Cenacolo, in vicolo Valdina, che spesso i partiti chiedono per convegni.

Ma resta in piedi il problema di Montecitorio-bis. Si tratta di un progetto — ha detto Nilde Iotti ai deputati — che impegna tutti noi, che bisognerà sottoporre preventivamente al Comune di Roma, e per il quale occorrerà chiamare a raccolta le migliori intelligenze e professionalità italiane e straniere per trovare una soluzione adeguata e degna. Credo che per risolvere questo problema si debba avere un dialogo, che hanno avuto in molte capitali europee, di costruire lì dove al momento vi è soltanto il ricordo di una brutta demolizione».

Giuliano Capocelatro

Scenario di una Roma «cablata»

Non più ingorghi nelle strade ma nei cavi delle comunicazioni

Quando tutti saranno collegati con tutti apparirà lo spettro del «venerdì nero» per le trasmissioni. La mostra all'Eur



Il simbolo della mostra

La parola magica è «cablaggio». Nella città cablata tutti sono collegati con tutti, cittadini con aziende, aziende con ministeri, ministri con banche dati, attraverso lo schermo della vecchia tv si potrà chiedere da casa lo spettacolo e il film preferito, prenotare i posti al teatro, fare la spesa, chiedere il certificato. Non è uno scenario del 2000, ma un progetto presentato dalla Sip alla mostra «Roma città dell'informazione», organizzata dalla Federazione (l'associazione delle piccole e medie aziende) al Palasport. L'esperienza riguarda il quartiere dell'Eur: attraverso cavi a fibra ottica i ministeri potrebbero chiedere e scambiare tra loro e con le aziende tutte le informazioni, gli abitanti usare il televisore non solo per ricevere ma anche per scegliere individualmente programmi di spettacolo e cultura.

Negli undici «scenari», che si snodano tra le gallerie del palazzo, e nella cittadella «tecnologica» montata nel parterre con tanto di piazza immersa nelle immagini e di piramidi, metà schermi e metà di raggi laser, gli orga-

nizzatori hanno raccolto tutte le suggestioni della società informatica. Il post-industriale — dice la Federazione — a Roma è realtà. Nel settore della produzione di software lavorano già 7.000 addetti, sparsi in più di 500 microaziende; crescono enormemente le piccole unità di produzione (quelle con meno di 10 addetti sono il 28% del totale), la popolazione lavoratrice si sposta progressivamente dall'industria al terziario (non quello ministeriale e burocratico che scende dal 51 all'81 dal 28,4 al 16%).

Nell'immagine di «città dell'informazione» sono racchiuse tutte le produzioni «immateriali» di servizi, assistenza, cultura, spettacolo, istruzione. Il Banco di Santo Spirito ha completato il suo sistema di prenotazione dei posti al teatro tramite computer (partirà sperimentalmente con il Sistina e il Giulio Cesare) e di collegamento tra filiali e abitazione del cliente, che con un Commodore potrà effettuare molte operazioni bancarie. Con le reti magiche e il progetto della Federazione di una «Borsa del lavoro» chi comanda si potrà incontrare più facil-

mente con chi offre lavoro. Una lunga fiera delle «meraviglie» (69 stand con novità tecnologiche per la telemedicina, la gestione del traffico, la realizzazione di teleconferenze a distanza, la protezione civile, il tempo libero) presentate all'insegna della parola d'ordine «il futuro della città siamo noi», che lascia forse senza risposte domande importanti: può bastare la dimensione della microazienda decentrata a costruire l'era post-industriale?

Si moltiplicano le reti, arriverà tra un po' la tv via satellite. Ma chi produrrà informazione e spettacolo nella capitale se non si riesce a costruire un polo integrato tra Rai e Cinecittà? Chi governerà infine il passaggio alla città cablata? In una parte di un film illustrativo della Sip lancia un presagio: «Una domanda di massa dei nuovi servizi telematici creerebbe però un ingorgo nelle reti e non si riuscirebbe a trovare una soluzione praticabile». Anche per la capitale del 2000 c'è all'orizzonte un «venerdì nero» delle informazioni?

I. fo.

L'Ente Eur non vende, ma ci pensa su...

Il commissario dell'Ente Eur Francesco Spinelli ha inviato all'«Unità» una lettera di precisazione in merito a un articolo pubblicato il 15 ottobre dal titolo «Eur, terreno d'oro vendesi». L'Ente dà via 30 mila metri quadrati. L'ex-senatore socialista scrive che «è assolutamente infondata la illazione che l'area M/4 stia per essere venduta, dando avvio a speculazioni da parte di privati. Vero è, invece, che a fronte di un avviso di stampa fatto pubblicare dall'Ente, l'Ente ha ritenuto di richiamare l'attenzione su detta area anche in vista della possibilità di costituire un pubblico consorzio per l'edificazione e lo sfruttamento dell'area stessa conforme alle previsioni del Piano Regolatore, salvo in primo luogo il pubblico interesse e al tempo stesso realizzando nel complesso edilizio anche una struttura utile per ospitare quelle manifestazioni culturali che possono soddisfare una generale richiesta ed arrecare maggiore prestigio alla Capitale. Tutto ciò

resta comunque subordinato al preventivo accertamento di tutte le condizioni giuridiche e finanziarie che debbono essere osservate, fatti salvi in primo luogo i pubblici interessi ai quali la utilizzazione dell'area deve corrispondere. A tal fine è stata costituita una apposita commissione di studio e della quale fanno parte rappresentanti dello Stato, del Comune, della Regione che ha da poco cominciato i suoi lavori».

La lettera del professor Spinelli continua ricordando le «pretese» sull'area del costruttore De Santis e il procedimento in corso, il canone «certamente inadeguato» che paga il Luneur, quello «simbolico» versato dal Palazzo della Civiltà ai Cavalieri del lavoro e ai circoli sportivi. Infine circa il cosiddetto «Fungo», il commissario Spinelli afferma che «sono in corso trattative con l'Asipol per la nuova concessione che prevede l'acquisto da parte del concessionario gli oneri e delle spese per il ripristino dei manufatti oltre il paga-

mento del canone. Mentre non si rinvergono precisi a tale attività nelle norme di attuazione del piano particolareggiato approvato nel 1973, la destinazione a ristorante della terrazza è certamente ben nota al Comune di Roma tanto più che a suo tempo esso stesso dovette rilasciare la licenza di esercizio al precedente gestore che era contrattualmente obbligato a richiederla».

Frendiamo atto di non avere elementi di informazione approfonditi come quelli di cui dispone il commissario Spinelli. Tuttavia — se è lecito osservare — ci sembra che la sua lettera non smentisca alcunché di quanto da noi scritto. Si riafferma al contrario di aver risposto a un avviso stampa (o di aver avuto l'intenzione di rispondere) fatto pubblicare dall'Inail che evidentemente cercava aree sulle quali investire, così come non vengono negate tutte le altre informazioni in merito al luna park ecc. ecc.. Apprezziamo la volontà dell'Ente di voler salvaguardare innanzi-

tutto i pubblici interessi, ma ci teniamo a ricordare che l'Ente Eur, rientrando nella legge sugli Enti inutili di magistrato penale (Inail) il ragioniere dello Stato dell'epoca per omissione di atti d'ufficio perché non liquidò l'ente, non può vendere il patrimonio, se potesse dovrebbe procedere a regolari gare (il magistrato penale incriminò per interesse privato il commissario Greco allorché tentò di vendere l'area M/4 al ministero delle Finanze), non può assumere nessuno, se lo potesse dovrebbe assumere a pubblico concorso o rivolgersi all'ufficio di collocamento. Ci risulta, infine, che il «Fungo» non ha altra destinazione che quella di serbatoio idrico. Per una eventuale locazione si dovrebbe comunque ricorrere ad un'asta pubblica trattandosi di un bene di tutti; averlo affittato alla stessa società per una destinazione non consentita non può non destare qualche perplessità.

m. t.

didoveinquando

Musica allo zoo, una stravagante sinfonia dedicata agli animali

Sarà capitato a qualcuno di vedere, dalle parti di Villa Borghese, un bel manifesto con delle giraffe nere che corrono sul pentagramma. Infatti Musica dello Zoo (l'iniziativa che quel manifesto annuncia) è proprio un omaggio alla sonorità degli animali. Per tutta la giornata di oggi, dall'apertura dei cancelli fino alla chiusura, intorno al lago degli uccelli acquatici dello zoo otto diversi punti di emissione manderanno senza interruzione la musica composta da Henning Christiansen e da Lorenzo Mammì per questa manifestazione promossa dall'associazione culturale Arto.

Il titolo esatto della composizione musicale è *Symphony natura* e si struttura in otto pezzi mixati in quattro diversi ordini: «una ricerca sui rapporti fra suoni naturali, rumori meccanici e

strumenti tradizionali», dicono i due autori. E al visitatore-ascoltatore che passerà oggi intorno al lago degli uccelli acquatici accadrà proprio di incontrarsi con una strana musica, una miscela complessa di cinguettii e rumori naturali, di litanie meccaniche e vaghi riferimenti classici. È evidente che il «luogo deputato» di un esperimento del genere sia proprio il giardino zoologico, poiché è facile prevedere quale sarà il livello di assorbimento e di penetrazione tra la partitura elaborata da Henning Christiansen e Lorenzo Mammì e le vere sonorità (quasi da savana della fantasia nel cuore della città) degli animali nascosti o «esposti» fra gli alberi e le pietraie del Giardino Zoologico. Proprio questo stravagante accostamento, in realtà, sta alla base del progetto: si tratta di esaltare al massi-

mo quel connubio spettacolare e naturale che caratterizza lo zoo di Roma come quelli di ogni altra città. Non a caso, infatti, le musiche composte da Henning Christiansen e Lorenzo Mammì vagheranno per tutto il giorno intorno al lago degli uccelli acquatici; e ancora non a caso queste si presentano all'orecchio dell'ascoltatore come la traccia di un sogno lontano, magari l'ultimo frammento di un viaggio immaginario al confine tra un mondo meccanico e il regno della natura. Un modo come un altro, dunque, per affidare ancora una volta alla natura, nelle sue innumerevoli sfaccettature, il ruolo di protagonista. Bisognerà soltanto vedere come e quanto le «vere» giraffe si identificheranno con quelle allegre silhouette che corrono sul manifesto di questa *Musica dello Zoo*.

Al «Maldoror» per imparare l'arte del video-cinema

Si chiama «Maldoror» ed è una scuola laboratorio di video-cinema, aperta a tutti: ai principianti, che nell'avvicinarsi al mondo dello spettacolo vogliono una semplice formazione di base, e ai più esperti per i quali si offrono corsi specializzati che vanno dalla sceneggiatura e il montaggio, alla regia scenografica e costumi. Durante la formazione per gli allievi sono previste anche visite in tv private e alla Rai, negli studi di produzione e distribuzione, in laboratori di cinema e sui set di film in produzione, occasioni queste che, oltre a una



Lorenzo Mammì e Henning Christiansen

Gran Caffè Italia Bravo Benni, ma non potrebbe fare di più?

GRAN CAFFÈ ITALIA di Stefano Benni. Adattamento e regia di Michele Mirabella. Con Alessandra Casella, Rosario Galli, Carmel Vincenti, Vittorio Viviani. TEATRO DELL'OROLOGIO Sala Caf-feteatro.

Di Benni si conoscono gli umoristici articoli che una volta pubblicava su «Panorama» (collaborazione finita) e che ancora oggi pubblica su «Il Manifesto» (collaborazione in corso). Autore comunque prolifico, non mancano nel suo curriculum libri, versi, minidrammi, aforismi e via scrivendo. Michele Mirabella, con la collaborazione esterna di Toni Garrani, ha raccolto un po' di materiale — quello più teatralizzabile, forse — e creato delle situazioni in cui battute e aforismi travolgevo il clima adatto. La satira di Benni si abbatte sul costume e la politica italiani, sull'esistenza umana (anche se vicina a quella dei «maiali», come ha dimostrato durante lo spettacolo il conferenziere esperto sull'argomento). Strali satirici che per colpire nel segno, però, hanno bisogno dell'attualità, o meglio, tanto più feriscono quanto più sono

Una scena del Gran Caffè Italia



Il vincolo (discreto) di un amore divino

La *Ruelle*, nel Selencio francese, significava tre realtà: lo spazio vuoto che circonda un letto; una strada stretta; il salotto dove si riunivano le anime elette, i *beaux-esprits*. Una parola, dunque, *ruelle*, quanto mai ambigua.

Uno spettacolo che si intitola *La Ruelle du divin amour* può dar luogo a situazioni piuttosto imbarazzanti. Uno spettacolo così viene presentato stasera, a Villa Medici, dall'Accademia di Francia, alle ore 21. Si replica domani e poi, martedì, nella Chiesa di San Luigi dei Francesi. Sarà, pertanto, una *ruelle*, discreta, perché la parola viene qui usata nel senso di vincolo: *Il vincolo del divino amore*. Intervengono attori e musicisti in rappresentanza di personaggi risalenti ad epoche diverse: un Uomo e una Donna ambientati alla fine del Settecento; un Cantante e una Cantante della stessa epoca; un Genio che fa da intermediario tra Cielo e Terra. La *Ruelle* riprende il significato di incontro per discutere di misticismo e di tante altre cose.

Lo spettacolo è affidato ad Eugène Green, nato a New York e ora cittadino francese, specialista del repertorio del Rinascimento e dell'epoca barocca, attento, però, agli sviluppi del teatro contemporaneo. I costumi sono di Marina Harrington; la regia generale e le luci sono firmate da Alexis Gousseff; Reclano Nicolas Gousseff, Jana Kalina, Mauro Smerghetto e Tommaso Todasca; cantano Nicole Uzan, Alain Thal (soprano e controtene); suonano Marco Horvat (torba), Françoise Johanne (arpa) e Sharyn Rublin (viola da gamba).

AUTO USATE A PREZZI DI REALIZZO
 3.000.000 in 12 mesi senza interessi
 passaggio di proprietà compreso nel prezzo
 garanzia S.U.S. sistema usato sicuro

IRMA EDAT concessionaria
 ROMA - VIA NOMENTANA KM. 12,100

Ogni usato un assegno circolare